

PERIODICO DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO



IL MOSAICO

n° 4/2017

EDITORIALE

STORIE DI CRONICA EVOLUZIONE?

NODI E SNODI DEL LAVORO DI ÉQUIPE

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27-02-2004, C. 46) ART. 1, COMMA 2 E 3, ROMA AUT. N. 36/2008

Foto di copertina: VITTORE BUZZI

SOMMARIO

IL MOSAICO

- 4 Nuova casa e nuovi obiettivi per l'Associazione Il Mosaico
- 6 Auto-test per la diagnosi di Infezione da hiv
- 8 Unicef: Ogni ora 18 bambini sono colpiti da Hiv
- 9 Aids in Italia, situazione stabile ma...
- 11 Selezione foto di Vittore Buzzi
- 12 Aids, sancita in Conferenza Stato-Regioni l'intesa sul Piano Nazionale di interventi contro HIV e AIDS
- 14 vorrei fare gli auguri di fine anno



EDITORIALE

STORIE DI CRONICA EVOLUZIONE ?
NODI E SNODI DEL LAVORO DI ÉQUIPE

di padre Mario

Anche quest'anno la Casa Famiglia Villa del Pino era presente all'annuale Seminario Nazionale del CICA che si è celebrato nei giorni 7/9 novembre u.s. a Sassari e che poneva nel titolo l'emblematico interrogativo: "Casa Alloggio: STORIE DI CRONICA EVOLUZIONE?". Villa del Pino era rappresentata dal responsabile, p. Mario, e da un operatore, Cristian.

Se li ho contati bene, questo è il 21° Seminario Nazionale del CICA al quale partecipo e mi piace sottolineare che ho ritrovato, quest'anno, un bel clima di "rimpatriata" e tanta affabilità tra gli operatori delle Case Alloggio/Aids che operano in tutta Italia. Credo soprattutto perché quest'an-

no il Seminario Nazionale si è celebrato all'interno di una Casa Famiglia, quella di Sassari, e abbiamo potuto risentire "l'odore di minestrone", come sottolineava con tanta emozione don Carlo Vinco, tanti anni fa.

Per altro verso invece gli operatori presenti hanno dimostrato un livello professionale di eccellenza e hanno sommato delle competenze straordinarie, tanto che lo stesso relatore, l'antropologo pof. Felice Di Lernia, ha riconosciuto loro una capacità rara di saper raggiungere certi obiettivi. Infatti il confronto nei gruppi di lavoro ha prodotto una lettura estremamente chiara delle condizioni che definiscono una "équipe evolu-



tiva", che ha cioè la capacità del cambiamento e "con curiosità e fiducia si lascia stupire dall'inatteso", contrariamente alla "équipe omeosaitaica" che mantiene salda l'organizzazione e si ferma al pre-giudizio. La ricchezza e la fatica di tanto lavoro è stata dunque quella di confrontare queste immagini di équipe con le condizioni reali e originali di ciascuna Casa Alloggio in Italia.

Non è data un'équipe di lavoro dove tutti fanno la stessa cosa. Fortunato allora è il gruppo differente ma integrabile. Eccellente è il gruppo in cui si fanno consapevolmente cose diverse integrandole. La qualità del lavoro di équipe è data proprio dalla consapevolezza, dalla chiarezza di esplici-

tare gli "a priori" diversi di ciascuno che si integrano tra di loro. Anche la salute delle persone che lavorano in équipe dipende dalla chiarezza di questa consapevolezza.

La prospettiva paradossale sulla quale siamo stati chiamati a confrontarci, e lo siamo continuamente in Casa Alloggio, è di verificare quanto i "nodi e gli snodi del lavoro di équipe", oltre che da condizioni esterne sono costituiti dalle condizioni interne del gruppo di sostegno".

NUOVA CASA E NUOVI OBIETTIVI PER L'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO

La ristrutturazione dei locali non è che il primo passo verso un percorso di apertura al territorio per aggregare e rispondere alle nuove esigenze delle persone in AIDS e non solo...

La data del primo dicembre, Giornata Mondiale di Lotta all'AIDS, per l'inaugurazione non è casuale. Ma il percorso che ha portato fino alla nuova casa dell'Associazione Il Mosaico è iniziato molto tempo fa. Forse qualcuno ricorderà che, tra le proposte discusse e approvate nella giornata di confronto che l'Associazione Il Mosaico ha organizzato il 15 di marzo 2015 presso l'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata era emersa, tra le altre, anche questa: Riapriamo una "finestra" sul territorio. L'aspirazione, allora, era già quella di ridefinire il volontaria-

to in Casa Famiglia, di riformulare l'attività occupazionale con gli ospiti della Casa e provare a riaprire il laboratorio. Più sentitamente, era il desiderio di rilanciare occasioni di aggregazione e ritrovare motivi di stare insieme con l'obiettivo di fare movimento, cultura e comunicare la nostra esperienza.

Da quel momento sono seguite molte riunioni ed approfondite valutazioni per arrivare, finalmente, a dare avvio ai lavori di ristrutturazione della vecchia stalla di Villa del Pino, da tempo vuota e abbandonata.

Così è successo che il primo dicembre scorso, in questi locali ristrutturati, abbiamo inaugurato la nuova Sede dell'Associazione IL MOSAICO, proprio in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale di Lotta all'AIDS, nel corso dell'annuale

cena per la riadesione dei soci all'Associazione.

Ma questo è un primo passo, non un traguardo dove fermarci. Ora vogliamo, come si auspica nelle proposte del 2015, che la nuova sede sia utilizzata anche per la promozione di attività di rilevanza culturale, sociale, artistica, religiosa, che siano di interesse per la collettività, di valore civile e sempre compatibili con le finalità dell'Associazione. Riaprire quella finestra verso il nostro territorio e per far entrare una ventata d'aria fresca.

Il processo di ristrutturazione non si è fermato ai locali della vecchia stalla, perché la voglia di riaprire la "finestra" ha provocato un altro passo avanti nella riflessione in Associazione ed ha portato a pensare di modificare anche lo Statuto.

È stato proprio padre Mario Longoni, il Presidente, durante la serata inaugurale del 1 dicembre a illustrare il percorso che ha portato la Giunta Esecutiva dell'Associazione a considerare la possibilità di modificare lo Statuto associativo, riflettendo sulla finalità attuale dell'Associazione, sui cambiamenti subentrati nella Casa Famiglia e, più in generale, sulla modificazione del contesto di cura e di assistenza delle persone in Aids.

La Dottoressa Nicoletta Orchi, responsabile del Centro di coordinamento dell'assistenza domiciliare dell'Istituto "L. Spallanzani" di Roma si è poi affiancata per documentare come sia realmente cambiata la condizione delle persone malate in Aids. I dati ci dicono che nel 2016, in Italia, ci sono state 3500 nuove diagnosi di HIV, con un andamento in calo rispetto al passato e con diagnosi riguardanti, in media, persone oltre i 40 anni, tra gli uomini, e oltre i 35 anni, tra le donne; mentre si stima una

popolazione di circa 120.000 persone sieropositive. Si tratta di numeri relativamente "contenuti" rispetto alla necessità di cura della popolazione complessiva; anche se restano numeri importanti dal punto di vista sociale. Oggi, inoltre, tante paure degli operatori sanitari sono diminuite e la sensibilità dei servizi stessi è cambiata, anche se l'hiv ha sempre lo stigma che amplifica il disagio.

Anche da queste considerazioni scaturisce, dunque, la proposta di ampliare le finalità dell'Associazione che sono contenute all'art. 3 dello Statuto, proprio per aprirci alle nuove condizioni di disagio delle persone. Lo Statuto, infatti, attualmente consente di svolgere esclusivamente attività finalizzate all'assistenza di malati di Aids o ad essa strettamente connesse, mentre il contesto di riferimento dell'Associazione, nei suoi 25 anni di attività, è profondamente cambiato. Di fatto già oggi l'Associazione si confronta con realtà di disagio

non strettamente connesse con l'Aids, come il sostegno agli extracomunitari e ai rifugiati richiedenti asilo.

Un cambiamento importante, che però ha trovato già il calore e il consenso di tante persone che vogliono essere partecipi e che lo hanno dimostrato durante quella splendida cena che è stata molto di più che una semplice occasione conviviale.

Insomma l'associazione non cambia obiettivi, ma allarga i propri orizzonti con la consapevolezza di potercela fare. Se c'è una cosa che abbiamo imparato tutti in questi 25 anni è proprio quella di rimetterci in discussione ogni giorno. Con forza, coraggio e tanta umiltà. Per questo, ce la faremo.

Il prossimo passo lo faremo con la convocazione dell'assemblea straordinaria dell'Associazione per sancire un nuovo percorso dell'associazione e deliberare le modifiche dello Statuto.



AUTO-TEST PER LA DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV

Nicoletta Orchi

Per frenare la diffusione del virus, nel 2014, UNAIDS, ente dell'organizzazione mondiale della Sanità impegnato nella lotta all'AIDS) ha lanciato per il 2020 l'obiettivo "90-90-90": il 90% delle persone con infezione da HIV dovranno essere state diagnosticate, il 90% delle persone con diagnosi di HIV dovranno essere avviate ad idoneo trattamento, e il 90% dei pazienti in trattamento dovranno avere virus non rilevabile nel sangue (viremia soppressa).

È innegabile che il raggiungimento dei nuovi obiettivi UNAIDS non è attuabile senza migliorare l'accesso al test HIV, soprattutto per le persone a più alto rischio. Vanno quindi incoraggiati tutti i programmi che favoriscano l'esecuzione del test. La disponibilità a partire dal 2003 di test HIV a risposta rapida, in grado di fornire una risposta in 15-20 minuti, ha creato nuove opportunità di offerta del test per HIV. Questo tipo di test ha il vantaggio di poter essere utilizzato al di fuori del contesto sanitario, abbattendo quindi molte delle barriere di accesso al test e consentendo di raggiungere anche le persone che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari tradizionali. Negli ulti-

mi anni si è assistito ad un incremento dell'utilizzo dei test rapidi HIV che si sono dimostrati affidabili ed efficaci nella diagnosi di infezione da HIV, soprattutto al di fuori di contesti sanitari. Una nuova modalità di offerta di test rapido HIV è rappresentata dall'auto-test (self-test), ovvero l'utilizzo del test rapido per l'autodiagnosi dell'infezione. L'auto-test consiste nel raccogliere e testare in autonomia

campioni biologici (solitamente sangue, attraverso la puntura di un polpastrello), interpretando successivamente il risultato, sempre in autonomia, senza doversi rivolgere a centri di counselling e testing (siano essi tradizionali o al di fuori del contesto sanitario).

Come tutti i test a risposta rapida, l'eventuale risultato reattivo del test non è conclusivo ed è necessario effettuare un test con-



Hiv, in Italia il test per l'autodiagnosi. Dal primo dicembre in farmacia



Il test costerà 20 euro e verrà consegnato solo ai maggiorenni dal farmacista insieme a del materiale informativo sulla malattia

di F. Q. | 30 novembre 2016

venzionale per la conferma della diagnosi dell'infezione. Un risultato non reattivo indica l'assenza di infezione per tutti i comportamenti a rischio avuti fino a tre mesi prima del test (periodo finestra).

Evidenze scientifiche internazionali hanno evidenziato l'importanza dell'implementazione di questo tipo di test al fine di favorire l'accesso al test HIV, tanto che l'Organizzazione mondiale della Sanità nelle nuove linee guida sui servizi di offerta di test per l'HIV, pubblicate nel 2016, - nel continuare a sostenere in generale l'utilizzo dei test rapidi, - ha ritenuto opportuno suggerire l'inserimento dell'au-

to-test HIV in una strategia globale e differenziata di offerta al test HIV. Le stesse linee guida, mettendo in guardia sulla qualità dei test disponibili in un commercio on-line, raccomandano l'implementazione di tale metodica all'interno di strategie più ampie che permettano a chi si sottopone ad auto-test di ricevere, in caso di reattività del test, adeguato supporto ed accesso rapido ai servizi sanitari appropriati.

Alcuni paesi hanno già introdotto o stanno prendendo in considerazione l'introduzione dell'auto-test tra le politiche nazionali di offerta del test per HIV (USA, UK, Francia). Dal 1 dicembre

2016, anche nelle farmacie italiane, sono disponibili i test per l'autodiagnosi dell'HIV, acquistabili senza ricetta medica per le persone maggiorenni.

Tuttavia, in questo momento non è stato individuato un approccio ottimale, soprattutto per raggiungere le popolazioni a più alto rischio di infezione, né esistono evidenze scientifiche robuste in particolare sulla relazione tra l'utilizzo dell'auto-test ed incremento delle diagnosi delle infezioni da HIV. Uno studio in tal senso, che vede coinvolti i principali centri italiani di test e diagnosi HIV è appena iniziato. Non resta che aspettare e vederne i risultati.

UNICEF: OGNI ORA 18 BAMBINI SONO COLPITI DA HIV

CON QUESTO TREND, NEL 2030 SAREBBERO 3,5 MILIONI I NUOVI CASI DI ADOLESCENTI COLPITI DALLA MALATTIA

Giorgio Valleris

Nel 2016, 120mila bambini sotto i 14 anni sono morti per cause legate all'Aids, e ogni ora 18 bambini sono colpiti da Hiv. Lo rivela l'Unicef nell'annuale aggiornamento statistico sui bambini e la malattia del sistema immunitario, lanciato in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids. Secondo le proiezioni, se questa tendenza dovesse persistere, nel 2030 sarebbero 3,5 milioni i nuovi casi di adolescenti colpiti da Hiv.

“È inaccettabile che continuiamo a vedere così tanti bambini morire di Aids e che facciamo così pochi progressi per proteggere gli adolescenti da nuove infezioni da Hiv”, ha dichiarato Chewe Luo, responsabile dell'Unicef per l'Hiv. “La diffusione dell'Aids non è finita ma continua a essere una minaccia per le vite dei bambini e dei giovani. Si può e si deve fare di più per prevenirla”, ha aggiunto.

Secondo l'Unicef sono stati compiuti progressi nella lotta all'Aids, soprattutto nella prevenzione della trasmissione dell'Hiv madre-figlio. Dal 2000 si sono evitati circa 2 milioni di nuovi casi di Hiv fra i bambini. Tuttavia, avverte, questi progressi non devono portare all'indifferenza, visto che lo Statistical Update (l'aggiornamento statistico, ndr) sottoli-



nea che i bambini con 4 anni o meno con Hiv affrontano un maggiore rischio di morte legata all'Aids rispetto agli altri gruppi di età.

L'Unicef denuncia arretratezza nel controllo e cura pediatrica dell'Hiv: solo il 43% dei bambini esposti al virus riceve controlli durante i primi due mesi di vita, come raccomandato, e la stessa percentuale di bambini con Hiv beneficia di cure antiretrovirali salvavita.

L'organizzazione sottolinea come i progressi compiuti per prevenire nuovi casi di Hiv fra gli adolescenti e migliorare il controllo e la cura fra gli adolescenti siano stati inaccettabilmente lenti. Solo nel 2016, 55mila adolescenti (di 10-19 anni) sono morti per cause legate all'Aids, il 91% dei quali in Africa subsahariana. I dati rivelano inoltre una di-

sparità di genere preoccupante: per ogni cinque maschi adolescenti che convivono con l'HIV sono sette le ragazze della stessa età.

“Continuare con progressi così lenti significa giocare con le vite dei bambini e condannare le generazioni future a una vita con l'Hiv o l'Aids, che si poteva prevenire”, ha aggiunto Luo. “Dobbiamo agire urgentemente per rafforzare i risultati raggiunti nei decenni passati”.

L'Unicef propone infine delle misure per ridurre il divario nella risposta all'Hiv: investire e utilizzare innovazioni emergenti come i test per l'autodiagnosi del virus; le profilassi pre-esposizione e i nuovi farmaci pediatrici; aumentare la risposta per i bambini ampliando i programmi di cura e investire in nuove tecnologie per la diagnosi nei luoghi di cura.

AIDS IN ITALIA, SITUAZIONE STABILE MA...

DIMINUISCE IL NUMERO DELLE NUOVE DIAGNOSI, MA È VIETATO ABBASSARE LA GUARDIA

Giorgio Valleris

Aids: qual è il quadro generale nel nostro Paese? Ce lo svela un rapporto dell'Istituto superiore di sanità, Centro Operativo Aids (COA) sulle nuove diagnosi di infezione da Hiv e dei casi di Aids in Italia al 31 dicembre 2016 (pubblicati sul Notiziario Istituzionale Volume 30).

Buone notizie? In parte sì, ma leggere attentamente i dati nell'insieme del quadro generale è fondamentale per comprendere come sia assolutamente vietato abbassare la guardia anche di fronte ad una diminuzione del

numero di diagnosi.

Nel 2016 sono state rilevate 3.451 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a 5,7 nuovi casi per 100.000 residenti: una diminuzione, sia pure lieve, rispetto al dato precedente così come del numero delle nuove diagnosi di infezione da Hiv che dell'incidenza (casi/popolazione).

Negli ultimi anni, il numero delle nuove diagnosi di infezione da Hiv è diminuito per tutte le modalità di trasmissione. L'incidenza maggiore è nella fascia di età 25-29 anni. La mag-

gior parte delle nuove diagnosi HIV è avvenuta in MSM (maschi che fanno sesso con maschi) e in maschi eterosessuali.

Resta costante il numero di donne con nuova diagnosi di Hiv. Si è osservato un lieve aumento della quota delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV in fase clinica avanzata (bassi CD4 o presenza di sintomi).

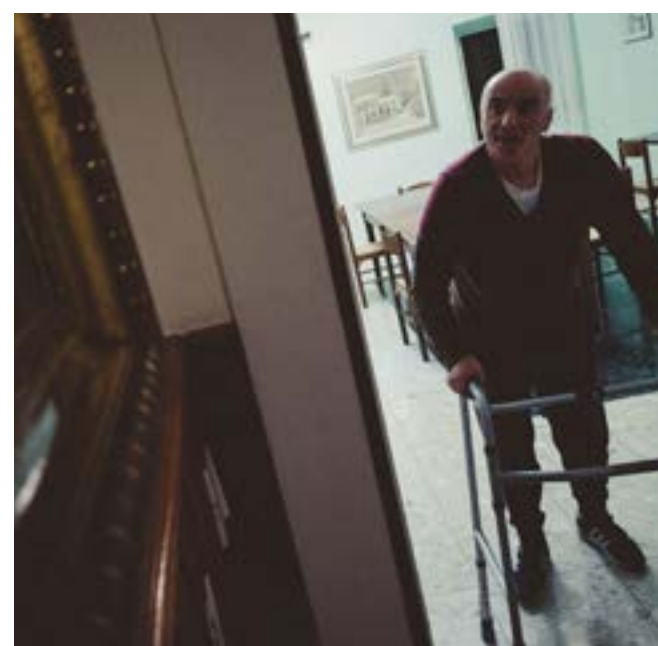
Resta invece stabile il numero di decessi in persone con Aids rimane stabile. Mentre è aumentata la proporzione delle persone con nuova diagnosi di Aids che scopre di



essere HIV positiva nei pochi mesi precedenti la diagnosi di Aids. Proprio questo ultimo dato ci deve far riflettere. Ecco allora che, a fronte di numeri tutto sommato positivi, quello che dobbiamo sempre mettere al centro del nostro operato è la persona. Abbiamo parlato tante altre volte di come e quanto scoprire di essere HIV positivi possa cambiare, fino a stravolgerla, la vita delle persone. Figuriamoci scoprirlo nei pochi mesi che precedono la diagnosi di Aids come ci

ha rivelato lo studio condotto, Vietato abbassare la guardia dunque. Perché i segnali incoraggianti che arrivano dai numeri non ci devono mai far dimenticare che operatori e volentieri hanno a che fare tutti i giorni non con numeri, ma con esseri umani. Ognuno con la propria storia, le loro paure. Tutti, però, con la consapevolezza che una diagnosi può essere “una condanna”. E mi spiego subito meglio... Per fortuna, i farmaci oggi consentono una qualità della vita

migliore rispetto a 15-20 anni fa, ma è l'emarginazione il nemico più subdolo che ancora dobbiamo sconfiggere. La condanna è quella alla solitudine imposta da stereotipi, luoghi comuni e, talvolta, ignoranza. E contro questa dovremo combattere ancora tanto e a lungo. Cogliamo dunque quanto di buono emerso dallo studio condotto dall'Istituto superiore di sanità affinché sia di stimolo per noi. Con la consapevolezza che il difficile viene ora...



AIDS, SANCITA IN CONFERENZA STATO-REGIONI L'INTESA SUL PIANO NAZIONALE DI INTERVENTI CONTRO HIV E AIDS

Il 26 ottobre 2017 è stata sancita l'Intesa tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS), previsto dalla Legge 135/90.

Il Piano riguarda l'attuazione di interventi di carattere pluriennale su prevenzione, informazione, ricerca, sorveglianza epidemiologica e sostegno dell'attività del volontariato.

Dal 1990 sono stati varati piani

organici di intervento come: il Piano nazionale di prevenzione e lotta contro l'AIDS; l'Azione programmata n. 6 "Lotta contro l'AIDS", nel 1990 a stralcio del Piano sanitario nazionale con apposite risoluzioni parlamentari; il Progetto Obiettivo AIDS 1994-1996; il Piano nazionale di prevenzione e lotta contro l'AIDS 1997/2000.

Il PNAIDS è stato predisposto da un Gruppo di lavoro costituito da esperti nelle tematiche relative all'infezione da HIV

appartenenti alle Sezioni per la lotta all'AIDS (L e M) del Comitato Tecnico Sanitario (CTS), all'Istituto Superiore di Sanità, a Società scientifiche, ad Associazioni di volontariato, ad Università ed Enti di ricerca, ad IRCSS.

Il documento è stato condiviso dalle Sezioni del CTS e il 7 dicembre 2016 ha acquisito il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità (CSS).

Il Piano Nazionale AIDS si propone di delineare il miglior percorso possibile per conseguire gli obiettivi indicati come prioritari dalle agenzie internazionali (ECDC, UNAIDS, OMS), rendendoli praticabili nella nostra nazione.

È stata focalizzata l'attenzione sulla lotta contro la stigma e sulla prevenzione altamente efficace, come suggerito dalle agenzie internazionali, basata sulle evidenze scientifiche e ancorata a principi ed azioni, con conseguente ricaduta sulla riduzione delle nuove infezioni e al rispetto dei diritti delle popolazioni maggiormente esposte all'HIV.

Giorgio Valleris



VORREI FARE GLI AUGURI DI FINE ANNO

E come si suol dire: AUGURI di buona fine e miglior principio!

E, proprio pensando all'anno trascorso ed immaginando l'anno che verrà, mi viene spontaneo costruirmi già le immagini di quei momenti che rendono tanto particolare e tanto straordinario un anno di vita nella nostra Casa Famiglia. Proprio a partire da questi giorni di festa, in uno scorrere del tempo, come se fosse un film, rivedo già le scene che si ripetono e le battute famose che restano nella storia:

[...] “...erano vent'anni che non vedevo un presepio” dirà l'ultimo arrivato in Casa Famiglia, mentre tutti staranno ad osservarlo nello scartare un regalo e partecipano la sua emozione perché non si ricorda nemmeno più quando è stata l'ultima volta che lo ha fatto;

[...] e qualcuno si metterà ad armeggiare al “*montaggio-trasformazione*” della carrozzina di Cesare per renderla amplificata... e permettergli di cantarci i suoi ‘stornelli romani’;

[...] e rimanere senza parole quando vedi Marco Mascheroni in pantaloncini e t-shirt, mentre fuori c'è la neve e tutti stanno tremando dal freddo;

[...] e aspettare a tavola che arrivi anche Marcolino, il Poeta, che cinque minuti prima di sederci a tavola si è ricordato di andare in bagno;

[...] aspettarsi da un momento all'altro che Fabiola combini una nuova “*billata*”;

[...] assaporare un delizioso e gustosissimo piatto creato da Paola e Caterina, senza indovinare nemmeno un ingrediente;

[...] ammirare stupiti la carica inesauribile di fratel Claudio mentre passa ripetendo imperterrito “...ci vuole un certo *DIS-CIULAMENTO*”;

[...] ascoltare increduli e perplessi il comizio demenziale di Paolo senza capire una parola di quello che dice;

[...] e resistere, resistere e ancora resistere al fastidioso ronzare del ‘Chiacchiera’ che vuole parlare, a tutti i costi, di sua figlia;

[...] rinunciare a cercare padre Mario nei venti minuti dopo il pranzo perché “pensa ad occhi chiusi”, sul divano in salone, davanti al televisore;

[...] mentre fratel Claudio sposta il gufo sul camino durante le partite del Milan;

[...] e aspettarsi un nuovo coro da stadio di Gabriella dopo una vittoria della Lazio;

[...] osservare lo sguardo di padre Giulio quando si prospetta l'idea che debba mettere mano al portafoglio;

[...] ascoltare l'ennesimo “*Chiedo scusa del ritardo, c'era traffico sul raccordo anulare*” di Pino, lo psicologo, che arriva regolarmente alla riunione d'équipe ormai iniziata;

[...] sentire Alessandra strillare e minacciare qualcuno perché sta passando sul bagnato mentre fa le pulizie di casa;

[...] ricevere da Veronica una erudita spiegazione della nota a margine, del comma, del paragrafo, della legge in deroga che consente di... comunque ha ragione lei;



[...] provare tutti insieme a tradurre le parole dialettali di Fiorenza;

[...] dire per scherzo a Fabio che è vestito male e provocargli cinque minuti di ansie;

[...] pensare quanto sia lontana la risata di fratel Angelo che è in Centrafrica, ma sembra di sentirla ancora vicinissima risuonare sulle scale;

[...] mentre Cornara che grida, davanti al computer, “...ma è pazzesco!! possibile che non funziona nulla, ma dai!!.”

[...] e vedere, un'altra volta, padre Mario che annota sul “*Diario delle stupidaggini*” l'ennesima stupidaggine detta da qualcuno, perché ad ogni fine dell'anno si assegna la “*Palla d'oro*” a chi, nell'anno, l'ha sparata più grossa.

Insomma...

BUON ANNO NUOVO A TUTTI!

ASSOCIAZIONE IL MOSAICO O.N.L.U.S
Via S. Antonino 2, Monte Porzio Catone (RM)
Tel. 06.944.90.22 – Fax 06.944.76.92 – info@associazioneilmosaico.org
www.associazioneilmosaico.org

IL MOSAICO – Iscr. Trib. di Velletri n. 3/05 del 07/03/2005
Edito da: Associazione Il Mosaico
Stampa: Poligrafica Laziale – Frascati
Direttore responsabile: Mario Longoni
Coord. redazionale: Giorgio Valleris

CONGREGAZIONE DEI PRETI DEL SACRO CUORE DI BETHARRAM
www.betharram.it



Societas Presbyterorum
Sanctissimi Cordis Jesu
B É T H A R R A M



IL TUO **5** VALE PIÙ DI
ASSOCIAZIONE IL MOSAICO ONLUS
CF **92004980584** **1000** PAROLE



PUOI SOSTENERCI CON UNA LIBERA DONAZIONE TRAMITE C/C POSTALE 86121001
OPPURE **BONIFICO BANCARIO** A BANCA POPOLARE ETICA AG. ROMA **IBAN IT06D050180320000000108661**
INTESTATO AD ASSOCIAZIONE IL MOSAICO O.N.L.U.S